

Arte acentrica: Fase II

Light art (dal 2004)

*Dentro a ogni corpo c'è una Luce.
Dentro quella Luce, c'è la Verità.
Dentro quella Verità,
c'è l'Amore senza circonferenze*

A seguito della Fase I (pulizia mentale dell'artista e materiale dell'opera), l'artista sviluppa l'abilità di cogliere tra le righe della materia la presenza sovrasensibile.

Qui l'addentrarsi in cause sottili diventa l'ordine del giorno e la luce diviene non solo mezzo espressivo per l'arte, ma anche referente metafisico.

In questa Fase II si compie il primo significativo passo verso l'Immateriale.

Esercizi quotidiani addestrano l'occhio a intra-vedere per ottimizzare la capacità di cogliere l'invisibile in ciò che è visibile e viceversa. La Fase II pone tutto il suo interesse sulla *Luce che anima*, sugli intra-mondi, sebbene tale indagine sia sempre in divenire e sul nascere delle circostanze; proprio questo accadere-cadere nella materia è il punto di partenza della serie *Vetrini di Luce Dipinti*.

I *Vetrini di Luce Dipinti* sono opere di light art, configurazioni fluttuanti che raccontano il divenire psicosomatico della materia, prima che questa sia *inFormata* e *destiNata* dalla cosciente o incosciente volontà umana - *Chi? Cosa com-muoverà l'esistere... di chi? Di cosa?*

I *Vetrini* esprimono il divenire nella trama e nell'ordito subatomico, agglomerato d'*Esistenza nello spazio delle varianti* - nell'atto di un potenziale concepimento, pronto a tradursi in cosa manifesta.

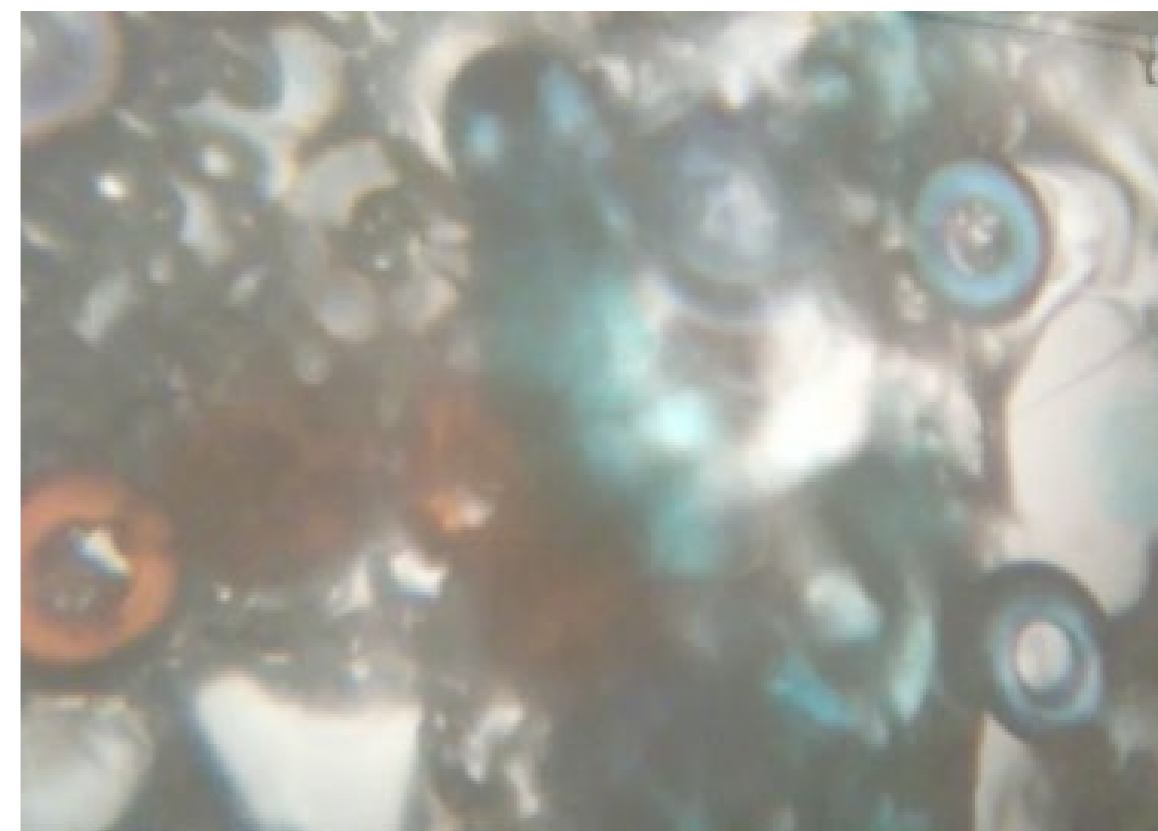
Sinora sono state realizzate due tipologie di *Vetrini*, fissi e mobili, ma vi sono nuove sperimentazioni in corso abbinata all'arte digitale. La prima elaborazione dei *Vetrini* consta di un singolo cerchietto di vetro successivamente proiettato a parete o soffitto. Il cerchietto di vetro (diametro 3cm e spessore 0,3cm) è dipinto a mano con apposita pittura, mischiata a perline (*mondi-bolla*) e collanti (*i legami che legano*) in seguito il composto viene fatto reagire chimicamente al calore del fatto del proiettore (*pathos del quotidiano divenire*). Si ottiene così un ribollito dal quale vengono estratti dei frammenti tramite un accurato lavoro con ago aspirato, quale forma di pulizia più raffinata e precisa.

Quest'alchimia in opera è filmata per simboleggiare il dinamismo interiore atto a promuovere l'evoluzione ma è anche utile a certificare l'unicità dell'opera.

L'artista durante l'intera elaborazione lavora a rovescio sull'immagine proiettata - siamo specchi - servendosi di una lente d'ingrandimento - visione iper-lucida-. La lente d'ingrandimento amplifica la proiezione dell'opera rendendola fruibile dal micro al macro. L'opera, dopo circa una settimana di rimaneggiamenti (catturati nel video *Alchimie in opera*) si cristallizza sul *Vetrino*, stabilizzando il colore e diventando un tutt'uno con il corpo del proiettore; la forma è compiuta. Questa Serie di *Vetrini* sono proiezioni fisse. La nostra stessa esperienza umana ci porta illusoriamente a identificarci con i nostri pensieri, i nostri sentimenti, il nostro corpo, il nostro colore e i nostri possedimenti.

L'opera è dunque metafora della vicenda umana: il proiettore, parte integrata dell'opera, è strumento di relazione come il corpo fisico, mentale ed emotivo; il *Vetrino* è l'essenza che viene dinamizzata dalla soggettiva *respons-abilità*, abilità di risposta alla vita - *V.I.T.A: Virtuale Interrelazione Teoretico Affettiva*; la proiezione è l'informazione, ovvero l'essenza che il singolo uomo può offrire di sé all'Immateriale. La lente d'ingrandimento è occhio di coscienza.

"Ogni cosa si rivela con l'esposizione alla luce, e tutto ciò che è esposto alla luce diventa a sua volta luce" — San Paolo



Mya Lurgo, *Alchimia in opera*, video, 2004

La seconda serie di *Vetrini*, mobile, si sviluppa su tre livelli: il cerchietto di vetro dipinto, realizzato come nella variante precedente a differenza della dimensione, una componente interna oleosa e dinamica e un cerchietto di vetro neutro a sigillo, introdotto in un proiettore girevole – il mondo – realizzato ad hoc.

Gli strati, si compenetrano dando origine a un tutt'uno, esplicando simbolicamente la nostra esistenza a differenti livelli di percezione extra-ordinaria, non limitata quindi esclusivamente ai cinque sensi.

Questa elaborazione introduce idealmente il concetto di *intra-vedere*, quale via per accedere nuovamente all'Immateriale che siamo.

Intra-vedere attraverso il corpus dei due *Vetrini* offre all'immaginario una possibile idea del "panorama-anima" sottostante la fissità dell'apparenza, fissità dettata da abitudini consolidate e non sufficientemente vagliate da potervi rinunciare.

Il faro proiettore, riscaldando il composto oleoso, genera la sovrapposizione dell'opera fissa (il *Vetrino* elaborato come nella versione precedente) sul sottofondo mobile oleoso.

Per questo motivo, grazie al moto rotatorio perpetuo, l'opera si presenta sempre nuova e mai uguale a se stessa: *l'Uno Indifferenziato nella moltitudine*.

Tale substrato oleoso e cromatico si rende visibile all'occhio quale ribollito di bolle asimmetriche, schiumare che si fa man mano sempre più rapido tanto più il calore – *pathos* – del faretto, ne altera la viscosità.

Ancora una volta l'opera si presta a metafora della vicenda umana: il proiettore è il mondo; i due *Vetrini* rappresentano la dualità alla quale l'uomo è esposto (positivo-negativo), per improntare la sua coscienza attraverso il filtro del libero arbitrio.

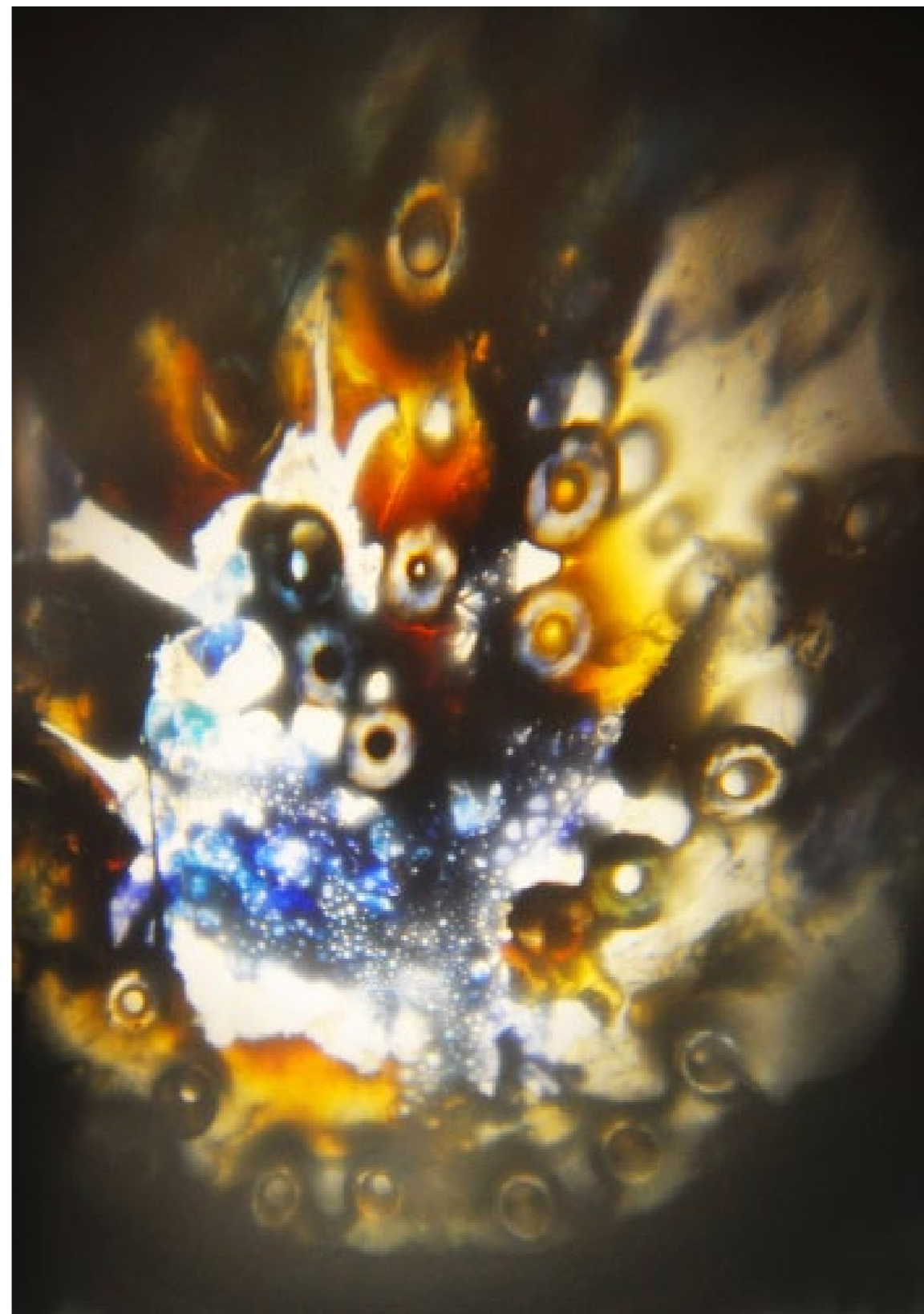
L'olio – *unzione* – è simbolo dell'intermediazione Immateriale, ovvero quanto l'umano è

condizionato dal proprio credere o non credere nell'invisibile, qualunque nome assuma. La proiezione è la sintesi, la via che trascende gli opposti che nel quotidiano stimolano l'uomo alla scelta, mentre la lente, che permette l'ingrandimento, rappresenta l'osservazione iper-lucida che sviluppa l'auto-coscienza quale strumento di evoluzione trascendente un dio punitivo esterno. Come scrive A. Castromano nel suo libro *Esercizi Gnostici*:

"Warburg invita a concentrarsi sui dettagli, poiché ogni intero vi si riduce. Non si può conoscere l'intero (Dio compreso) se non si osserva la parte con la massima attenzione"



Esempio di lavorazione dei *Vetrini*



Mya Lurgo, *Blue Eyes*, Proiezione vetrino fisso, 2004